

Rock & Roll

31 Rock&Roll

38 Q&A

Q&A

Lost in karaoke

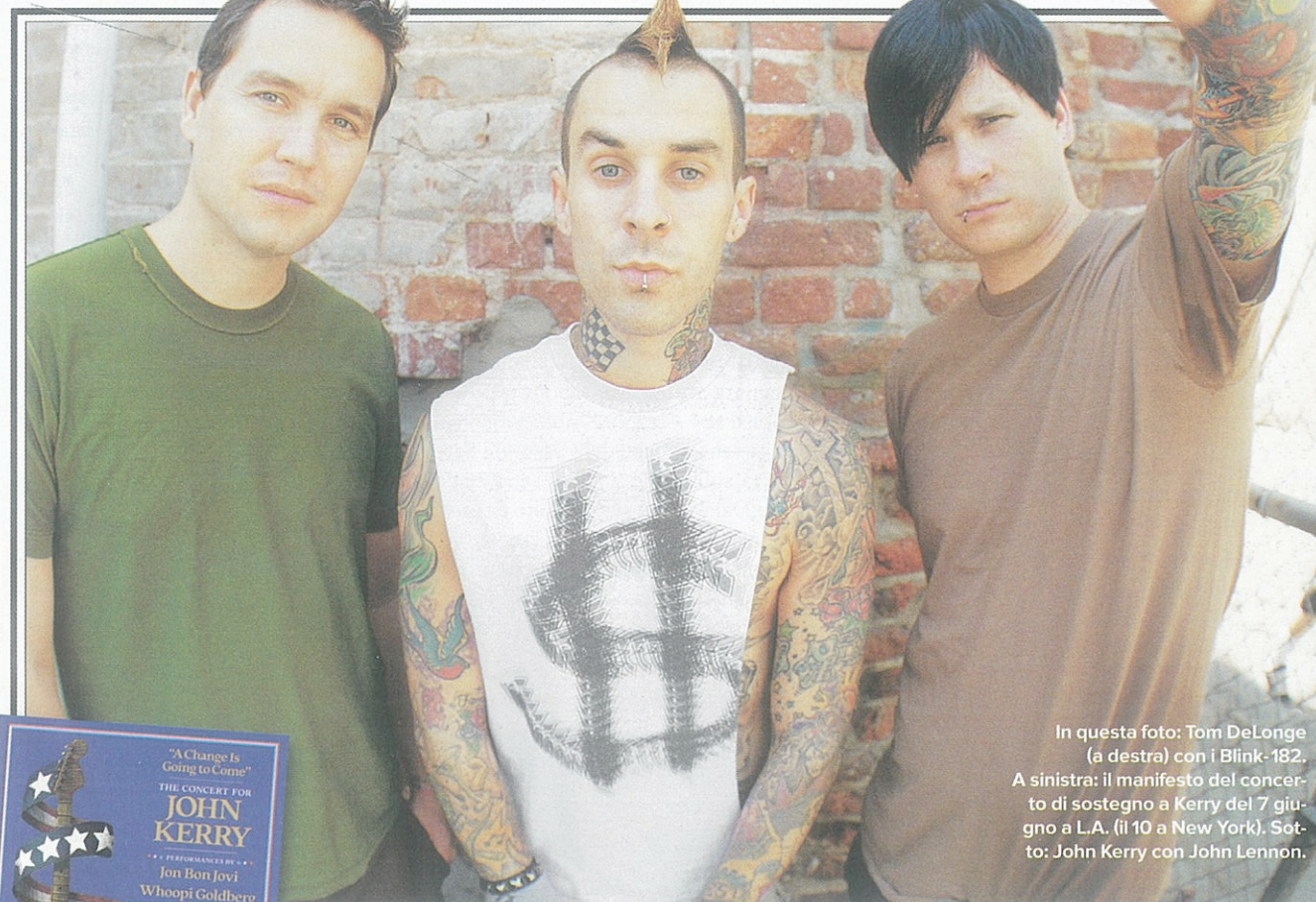
Abbiamo fatto un salto nel locale di Tokyo in cui ha girato Sofia Coppola. Per scoprire che...

Jane Birkin

La musa di Serge Gainsbourg si è tagliata i capelli, ha fatto un cd e dice la sua sul mondo.

Streets

er, l'Eminem della suburbia
la di musica, calcio e cannabis.



In questa foto: Tom DeLonge (a destra) con i Blink-182. A sinistra: il manifesto del concerto di sostegno a Kerry del 7 giugno a L.A. (il 10 a New York). Sotto: John Kerry con John Lennon.

SPUTA IL VOTO

Il punk che sbanda a destra

Conservativepunk.com, il punto di incontro di quelli che pogano e poi votano Bush

Anarchy in the Usa? Non proprio. Almeno per i sostenitori di Conservative Punk, ovvero «the right side of punk». Chi l'ha detto che il punk rifiuta l'autorità e celebra l'anarchia e la rivolta? In America esiste anche un movimento punk che vota repubblicano, appoggia la guerra in Iraq e la pena di morte, sostiene le idee dei falchi della Casa Bianca e naturalmente vota per George W. Bush. Il manifesto del «right side of punk» è conservativepunk.com, fondata per liberare il mondo punk dall'ideologia liberal, dal monopolio delle band democratiche e dalla loro influenza su milioni di punk-elettori. Il fondatore è Nick Rizzuto, 22enne fan dei Vandals e dei Bouncing Souls, che sostiene: «Chi ha detto che punk e capitalismo non vanno d'accordo? Le scene punk più importanti sono nate in paesi capitalisti come gli Usa, la Gran Bretagna e il Giappone. Non ho mai sentito parlare di una punk band della Corea del Nord e non c'è una scena punk nemmeno in Iran». Fra i sostenitori della dottrina c'è Dave Smalley, frontman dei Down By Law, ma anche una leggenda del punk come Michael Graves, ex voce dei Misfits, uno che nel 1982 si chiedeva «Mamma, posso uscire e ammazzare qualcuno stasera?» e ora invita i giovani a seguirlo in quella che lui definisce «l'isola del buon senso» e a rendersi conto che John Kerry aiuterà i nemici dell'America. Graves riporta la testimonianza di un marine («uno che odia il pop, la tv e la cultura di massa»), il quale sostiene che in Iraq le cose non stanno andando poi così male e che la gente continua ad amare l'esercito americano. Ma il bersaglio dei conservati-punk è John Kerry, colpevole di rappresentare quella fottuta ideologia liberal che ha corrotto i valori Usa. Graves e Rizzuto sostengono che Kerry ha simpatia per i dittatori. Per convincere l'elettorato punk dicono di avere raccolto le testimonianze di 19 dei 23 comilitoni di Kerry in Vietnam, i quali giurerebbero che John non ha le palle e non è adatto a comandare. Insomma, tutto l'appoggio a George W. Bush, un presidente che, dice Graves, «conosce la vera natura del male». Anche perché «è al comando della più potente civiltà del nostro tempo, destinata da Dio a dominare il pianeta. È solo un uomo, come tanti altri. E in fondo sta facendo un ottimo lavoro».

Michele Primi

Chitarre per Kerry

Che ci faceva Tom dei Blink-182 in una scuola di Harlem? Sosteneva – dice lui – il nuovo Kennedy

STORIA CHIARA BARZINI

John Kerry è venuto a parlare alla mia scuola, il City College di New York. La mia scuola si trova ad Harlem e gli spettatori erano quasi tutti del ghetto e tutti incattiviti da Bush, ma anche diffidenti nei confronti di Kerry: troppo ricco, troppo formale, troppo poco al corrente dei problemi della New York di oggi. «Sapete, fare una campagna elettorale è un po' come andare al college: molte notti a base di birra calda e pizza fredda». Ad Harlem lo hanno guardato sbalordito. Birra calda e pizza fredda? Noi qui non siamo una scuola con la squadra di football e le cheerleader. È vero, Kerry è fuo-

ri dal mondo e la sua presenza ad Harlem con Hillary Clinton lo ha confermato, però è molto meglio di Bush, senza dubbio. Nel pubblico, tra studenti pieni di domande senza risposta («Perché non ti opponi alla guerra in Iraq?», c'è anche Tom DeLonge dei Blink-182. Difficile riconoscerlo senza i piercing, con un po' di pancetta, l'occhio stanco e una camicia abbottonata. «Che ci fai qui?», gli chiedo. Sorride e risponde: «Quanto cazzo sono ispirato da John Kerry! Quando posso, lo seguo. Ho passato anni a cazzeggiare e adesso voglio dare un contributo». Di Kerry dice che è «eloquente, easy going,

ha senso dell'umorismo e molta umanità». Sull'eloquenza, ha ragione. Gli dico che ha lo stesso fascino wasp che aveva JFK. E lui: «Sì, è il nuovo Kennedy. Ha le stesse iniziali. Ed è molto elegante».

